



Ing. Francesco Marinuzzi

Mu 無

Un recente corso sul metodo "Lean" tenuto per una primaria realtà italiana di grande successo con clienti in tutto il mondo, ho avuto l'occasione di *rincontrarmi* con questo potente termine.

Un piccolo termine dal grande significato. In tanti ambiti dal religioso all'industriale, dal filosofico all'economico.

In particolare, nei sistemi di produzione industriale più avanzati a partire dal TPS o Toyota Production System il MU è articolato nel Muda, nel Muri e nel Mura.

Il Muda a rappresentare gli Sprechi da evitare, il Muri, l'Irragionevole da rifuggire e il Mura, le Irregolarità ed Instabilità da minimizzare.

A sua volta gli Sprechi, Muda, sono articolati in 7 dimensioni che indirizzano la sovrapproduzione, il sovrastoccaggio, il trasporto, il movimento, l'attesa, i difetti e il sovrprocesso.

L'approccio Lean non si limita al contesto industriale ma, ed è qui la sua grande potenza, può essere applicato in tantissimi contesti soggettivi ed oggettivi.

Ma quale è la ragione profonda della continua attualità dell'approccio nonostante le decadi di anni passate?

Dal mio punto di vista il potere è dato proprio dal termine MU che letteralmente significa "senza" e sta più a rappresentare un nulla o un non essere che una specifica realtà. A differenza del pensiero occidentale che da un valore in sé a ciò che è in quanto è, qui si apprezza il vuoto, il non essere, lo spazio "libero" in una ottica di "less is more" in quanto proprio perché vuoto può esser quel che serve al momento giusto, nel luogo giusto,



per il soggetto giusto oppure può essere insieme sia lo yin che lo yang. La capacità di ordinare e separarsi dalle tante abitudini, comportamenti, entità che han perso un loro senso presente per creare un vuoto, uno stato MU è il primo passo per permettere una evoluzione verso livelli maggiori di efficienza, produttività od illuminazione: questo spazio vuoto, infatti, potrà essere riempito al momento giusto da quanto sarà più opportuno.

Da una cultura contadina o del Just in Case che accumula e mantiene verso una cultura del Just in Time che in modo "snello" crea continuamente spazi e vuoti, per ospitare quanto effettivamente possa servire al momento. Non si tratta di rinnegare tutto il passato, anzi molto dell'attuale può avere un tale valore simbolico o affettivo che può risultare motivante e fondamentale per l'equilibrio presente ma sicuramente tutti i processi, comportamenti, abitudini od oggetti che risultano fastidiosi se non inutili o comunque non ci dicono proprio nulla non hanno più diritto di esistere nel nostro contesto d'azione e necessitano di esser separati.

In questo editoriale mi sono limitato ad uno stimolo sul tema ma per chi voglia approfondire in rete vi sono moltissime risorse, fra la quali vi segnalo l'audiolibro gratuito in italiano di Paul A. Akers molto avvincente e di facile ascolto per riempire attese o spostamenti, dunque forme di sprechi così diffusi in ottica Muda.

Sono sicuro che molti colleghi ingegneri sapranno trarre giovamento da questo approccio ancora rivoluzionario in molti contesti occidentali.

Ing. Francesco Marinuzzi, Ph. D.
Direttore Editoriale